





Simone Albonico

Storia, forma, materia  
Sulla poesia italiana  
del Rinascimento

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676707-3

## *Sommario del volume*

- 1 Introduzione
- 6 *Nota*
- 7 *Sigle*

### *Verifiche storiografiche*

- 11 Una premessa viscontea
- 27 Appunti su Ludovico il Moro e le lettere
- 63 “Forma” e “materia” nella poesia di Pietro Bembo e del suo tempo
- 91 Il commento ai *Cento sonetti* di Anton Francesco Rainerio e le nuove strade della lirica italiana

### *Forma e materia*

- 105 Sulla struttura di alcune rime di Leon Battista Alberti
- 119 Sulla struttura di alcune egloghe dell'*Arcadia* del Sannazaro
- 133 Sulla fortuna delle componenti musicali e canore nella bucolica (a partire da *Arcadia* IIe)
- 157 Sul *De Paulo e Daria amanti* di Gaspare Ambrogio Visconti

### *Strutture della tradizione*

- 185 Le raccolte antologiche di lirica cinquecentesca

### Indici

- 215 Indice dei nomi e delle opere anonime
- 229 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio



## *Introduzione*

Gli studi qui raccolti rappresentano una delle linee di ricerca che ho seguito negli ultimi anni, e si muovono su due piani distinti ma strettamente combinati. I primi quattro propongono la verifica di quadri storiografici apparentemente assestati relativi a momenti significativi della tradizione poetica italiana, in particolare lirica, nel tempo o enfatizzati a dispetto delle risultanze effettive (per qualità e quantità) o deformati sulla base di pregiudizi di lungo corso o di angolature critiche recenti, tutte variamente utili a patto di non assumerle in modo totalitario, come invece è stato fatto.

La poesia in volgare d'epoca viscontea (ora edita e illustrata in modo sistematico da Marco Limongelli nella sua tesi losannese uscita da Viella nel 2019) e quella (più consistente e radicata localmente) documentata attorno alla corte di Ludovico il Moro hanno infatti goduto di una fortuna critica spesso slegata da una considerazione dei testi e dei rispettivi quadri storici in cui hanno preso forma. A favorirla è stato forse soprattutto l'isolamento indotto da una specializzazione disciplinare (riflesso di una lunga fase di egemonia accademica) che ha orientato gli studi letterari italiani sul Rinascimento nel corso del Novecento, e che nel caso milanese ha portato a risultati scientifici consistenti tra storia della lingua e filologia ma ha sottovalutato le coordinate culturali e sociali entro cui quella poesia prendeva corpo. Più che mai quando ci si muove nella cultura di corte, non è infatti possibile astrarre da quanto avviene nei vari ambiti che si trovano inevitabilmente a convergere sulla figura dei signori, in primo luogo quello storiografico, e poi quello poetico latino e quello artistico-figurativo (in larga parte effimero). Non per caso il saggio su Ludovico (il più antico di quelli qui raccolti, 1995) nacque grazie a un'occasione creata da una storica maestra degli studi artistici rinascimentali e lombardi, che con radicale semplicità invitava a rivolgere uno sguardo diverso a quel momento culminante della "civiltà italiana del Rinascimento", ovvero a considerare il Moro in quanto committente; e un'origine del tutto analoga, lavorando attorno all'idea di una storica dell'arte collega a Losanna, questa volta medievista di punta, ha avuto più di recente quello visconteo. A conferma di come le prospettive storiografiche sulla letteratura

tra tardo Medioevo e prima età moderna possano aprirsi se si pongono come obiettivo un riavvicinamento all'unità del contesto, evitando l'isolamento delle discipline. Da tale consapevolezza di una maggiore complessità della cultura di corte (che sul versante strettamente letterario-poetico è ancora inquadrata secondo schemi vetusti o ridotta ai suoi termini stilistici, e avrebbe bisogno di un profondo riorientamento critico) è poi disceso in tempi recenti il convegno su Gaspare Ambrogio Visconti organizzato nel 2018 a Losanna con Simone Moro (gli atti, Roma, Viella, 2020), nel quale storici, storici dell'arte e storici della letteratura hanno fatto convergere i loro sguardi sulla personalità che a Milano risulta in modo sempre più chiaro essere stata determinante per le vicende della poesia (e non solo di quella), e che ancora attendeva di essere affrontata in termini storicamente corretti e sensati, ovvero non più monodisciplinari.

Gli studi milanesi finiscono per indagare a ritroso la tradizione che avevo affrontato in mie più antiche e sistematiche ricerche cinquecentesche (*Il ruginoso stile*, Milano, Angeli, 1990), mentre agli studi sulla lirica volgare del Cinquecento – che mi avevano in precedenza portato a una lettura delle *Rime* di Pietro Bembo profondamente rinnovata e ad altre ricerche sull'organizzazione dei libri di poesia (raccolte in *Ordine e numero*, Alessandria, dell'Orso, 2006) – si legano i due successivi. La riflessione su “forma” e “materia”, nata come *Conférence Barbier-Mueller 2016* e arricchitasi grazie a un convegno friburghese di quello stesso anno organizzato da Uberto Motta e Giacomo Vagni, propone un ripensamento del nostro atteggiamento nei confronti della lirica del Cinquecento, di cui vanno a parer mio recuperati alla nostra attenzione i toni individuali, spesso effetto di una consapevole proiezione autobiografica, e le scelte tematiche, mentre andrebbe abbandonata la semplificazione che l'ha lungamente confinata nel limbo di una meccanica imitazione petrarchesca o di un puro esercizio stilistico (come si voleva avesse fatto anche Bembo): una riduzione poco plausibile da un punto di vista storico di cui ho provato a lumeggiare le ragioni e la fortuna, e su cui vale la pena di proseguire indagini e riflessioni (lo sta ora facendo bene e con importanti risultati Giacomo Vagni), per poter superare il limite da cui troppo a lungo ci si è fatti condizionare. Un ampio e originale sviluppo di alcune proposte formulate in quel saggio, con fondamentali acquisizioni critiche e molte novità (ad esempio sul ruolo della retorica antica), è ora nella tesi losannese di Amelia Juri, *Scrivere poesia nel Rinascimento. L'eredità classica nella lirica della prima metà del Cinquecento* (Milano, BIT&S, 2022). Le proposte generali che formulo sono messe alla prova attraverso l'analisi puntuale di alcuni rinomati testi lirici cinquecenteschi (di Bembo e di Giovanni della Casa), con attenzione particolare alle ascendenze tematiche di cui sia misurabile la consapevole intenzionalità.

Sulla poesia occasionale e encomiastica si sono aperte finalmente riflessioni strutturate e ricerche ad ampio raggio (significativa quella sui Farnese promossa in particolare da Paolo Procaccioli e che ha dato luogo nel 2022 a un importante convegno in Normale a cura di Martina Dal Cengio, Rosario Lancellotti e Andrea Torre; nonché lo spoglio sistematico della tradizione promosso da Amelia Juri nell'ambito del progetto *Poesia, storia e politica nel Rinascimento italiano, 1492-1555*), e un contributo in questo senso è quello che ha preso spunto dai *Cento sonetti* di Anton Francesco Rainerio e dal commento che li accompagna, in cui ho proposto una verifica del peso della linea non-amorosa nelle monografie poetiche a stampa tra 1544 e 1555 circa. Senza poterla percorrere, in chiusura ho provato almeno ad additare una tradizione che si origina in quei dintorni e che avrà corso lungo e luminoso nella lirica italiana, su cui è auspicabile che l'attenzione degli studi vada crescendo.

Se una conclusione si può ricavare dalla prima sezione del volume, questa è che una gran parte dei quadri storiografici e delle categorie di cui ci serviamo si trasmettono nel tempo in modo tendenzialmente inerte, senza verifiche neppure minime da parte di chi li riceve e li rilancia, e che qualsiasi riproposizione dovrebbe invece passare attraverso una verifica dei testi e di quel che dicono (lettura-interpretazione e recupero testuale), nonché da una considerazione di tutte le diverse tradizioni, a partire da quella latina. Nel fare questo ho cercato sempre di pormi nel solco dell'insegnamento di Carlo Dionisotti (magari, così nel caso di Bembo, per integrare quanto lui stesso ha così bene insegnato), che di simili riletture e riconfigurazioni ci ha lasciato numerosi esempi illuminanti.

Inquadramenti storici rinnovati inducono anche ad applicarsi in modo diverso alle analisi puntuali dei testi. Con questo spirito nei saggi della seconda parte ho dedicato alla tradizione poetica uno sguardo ravvicinato e analitico, sempre con un'attenzione d'ordine generale per la struttura. L'avvio di uno studio più sistematico della metrica italiana mi ha infatti portato a una verifica del rapporto tra forme (metriche e stilistiche) e strutture tematiche dei testi, o, provando a dire più in breve, tra forma e articolazione del discorso. La riflessione, partita da un saggio dantesco e leopardiano che qui non compare (letto in occasione del convegno *Misure dei testi*, organizzato con Amelia Juri nel 2017, atti editi a Pisa, ETS, 2018), si è applicata in particolare a testi che hanno assunto il metro della terzina senza rinunciare a una sistematica sperimentazione, e che sono così arrivati a realizzare geometrie solidissime. Di tali esperimenti i nostri studi avevano rilevato le innovazioni metriche o stilistiche di superficie senza però rendersi conto delle profonde implicazioni (o forse è meglio dire dei presupposti) che regolano la distribuzione della materia trattata all'interno dei testi: una volta che le si osserva è immediatamente evidente il vantaggio che ne riceve la ricostruzione dell'intenzione e del significato del

testo, avviato in tal modo su strade più sicure in quanto più semplici. Certo, i testi che ho preso in esame vengono da figure di spicco, Leon Battista Alberti e Iacopo Sannazaro; ma il principio ha una validità e un campo d'applicazione più ampi, e il punto di partenza è stato una riconsiderazione, tuttora in corso, della struttura dei canti della *Commedia* di Dante. In generale la proposta che ne discende è non certo di abbandonare, ma di non enfaticizzare e non isolare troppo chiudendola in sé stessa, come invece è spesso avvenuto, l'analisi di tipo stilistico, sintattico o lessicale – insomma fondamentalmente linguistica –, che da una piena consapevolezza degli aspetti tematici e strutturali e da una più ampia prospettiva storica non può che avvantaggiarsi, purché tenga la mira agli aspetti primari del testo e alle sue funzioni comunicative.

Il saggio sul romanzo in ottave di Gaspare Ambrogio Visconti va nella stessa direzione. Anche in questo caso, in modo molto evidente ma ciononostante poco considerato dagli studi (peraltro esigui), l'autore ha costruito il testo con attenzione speciale alle proporzioni interne, a conferma del fatto che la scrittura in versi, qualunque sia il genere a cui si è applicata, comporta da parte degli autori una misurazione degli spazi testuali di cui siamo chiamati a prendere atto e dare conto. Ho cercato perciò, anche attraverso uno schema generale, di dare evidenza alla distribuzione sugli otto libri della varia materia e delle varie tradizioni narrative a cui pare rifarsi l'originale miscelazione viscontiana; e ho provato a fornire una prima, sia pur approssimativa, inquadratura narratologica, convinto della necessità e direi dell'urgenza di un tale approccio alla migliore narrativa tardomedievale (a patto, come è ovvio, che il nostro sguardo non venga disturbato dall'assunzione forzata di categorie improprie). Esempio, nel caso del *Paulo e Daria*, il legame stabilito con il modello boccacciano, che comporta tanto la ripresa di alcuni dei più caratteristici cronotopi quanto l'assunzione dell'ottava a elemento strutturante non superficiale, tale anzi da rivelarci aspetti del grande modello trecentesco inavvertiti dai moderni studi.

L'ultimo contributo sta da solo a rappresentare un'intera sezione, *Struttura della tradizione*, e dà corpo a una linea di indagine a cui mi sono molto dedicato nel tempo, di nuovo in particolare durante l'ultimo lustro nel rinnovare, dopo la prima versione del 2004, uno strumento per la descrizione della tradizione a stampa e manoscritta della lirica a disposizione della comunità scientifica (<<https://lyra.unil.ch>>). L'affondo qui riproposto, oltre che ad additare un campo della ricerca bisognoso di cure, serve anche (implicitamente) a ricordare che la definizione di strumenti digitali per la raccolta e la pubblicazione dei dati deve essere guidata dalle esigenze della disciplina, evitando accuratamente, come troppo spesso accade, che le limitazioni delle soluzioni elettroniche (che sono poi quelle nostre nel servircene) finiscano per impoverire e deformare la nostra considerazione

degli oggetti di studio. Nel caso specifico, l'incrocio di un punto di vista letterario (quello filologico è solo affacciato) con minuti dati codicologici è passaggio imprescindibile per comprendere le modalità di circolazione e fruizione dei testi, e come tale è stato strutturato nello strumento di *Lyra* per la descrizione dei manoscritti (che assume per altro gli standard descrittivi e di metadattazione condivisi dalla comunità).

I saggi sono riproposti senza modifiche, fatta eccezione per pochi ritocchi formali sparsi (nell'ultimo ho però corretto una svista nell'identificazione di un autore). Il secondo, che ha quasi trent'anni, è seguito da una selettiva postilla bibliografica, e una molto più breve accompagna anche il primo. Alcuni pochi rinvii bibliografici indispensabili a contributi successivi (o ai miei ora inclusi in questo volume) compaiono tra quadre. Con le deissi e le allocuzioni legate ai contesti d'origine, i saggi mantengono (di norma in una nota iniziale) i ringraziamenti, da intendersi calorosamente rinnovati, alle persone che hanno via via verificato e accompagnato le mie proposte con consigli che ho cercato di seguire al meglio, senza loro colpa se non ci sono riuscito. Insieme ai nomi delle persone già ricordate in questa premessa, per le quali sento una gratitudine che va ben al di là del merito bibliografico per cui vi compaiono, viva da molti anni o da decenni, desidero ringraziare in particolare chi anche in questa ultima fase di allestimento ha risposto in modo sempre pronto e generoso a mie sollecitazioni puntuali: Gabriele Baldassari, Amelia Juri, Simone Moro, Tobia Toscano (con cui il colloquio è continuo) e Nicole Volta. Con i due dedicatari dei saggi pensati per le loro *Festschrift*, il cui nome è mantenuto in esergo, ringrazio di cuore le curatrici e i curatori dei diversi volumi in cui i miei scritti sono apparsi per la prima volta, menzionati a p. 6. Tra le molte altre persone che hanno accompagnato e sostenuto le mie ricerche in questi anni voglio ricordare Francesco Amendola, Cristiano Animosi, Claudia Berra, Nicolas Bock, Gabriele Bucchi, Matilde Camboni, Ida Campeggiani, Stefano Carrai, Andrea Comboni, Alessia di Dio, Simone Merli, Alessandro Mongatti, Giorgio Panizza, Giulia Raboni, Emilio Russo, Niccolò Scaffai, Giacomo Stanga, Franco Tomasi e Claudio Vela; mentre a Sara sono debitore, tra le tante cose, di una solida pazienza. Sono infine riconoscente a Gloria Borghini delle Edizioni ETS per la preziosissima disponibilità, a Riccardo Lombardo e Noah Marioni per l'efficace collaborazione sul versante redazionale.

In questi studi mi sono sforzato di rivolgere al passato uno sguardo rinnovato e teso a cogliere qualcosa delle intenzioni e dello spirito di persone e testi ormai remoti, provando ad avvicinarli il più possibile alla loro verità. L'impressione che me ne resta, spero non troppo illusoria, è di avere però sempre guardato in avanti: per questa ragione dedico il volume a Noè e a Miriam, a un loro futuro ricco di memoria.

### Nota

I saggi raccolti nel volume sono originariamente comparsi nelle sedi elencate di seguito (il titolo originale è riportato solo se diverso da quello qui adottato).

- Premessa*, in *Valorosa vipera gentile. Poesia volgare attorno ai Visconti fra Trecento e primo Quattrocento*, a cura di Simone Albonico, Marco Limongelli e Barbara Pagliari, [Losanna 22-23 giugno 2012,] Roma, Viella, 2014, pp. 7-22.
- In *Ludovicus dux*, a cura di Luisa Giordano, Vigevano, Diakronia - Società Storica Vigevanese, 1995, pp. 66-91.
- Appunti su "forma" e "materia" nella poesia di Pietro Bembo e del suo tempo*, in *Lirica in Italia 1494-1530. Esperienze ecdotiche e profili storiografici*, Atti del Convegno (Friburgo, 8-9 giugno 2016), a cura di Uberto Motta e Giacomo Vagni, Bologna, I libri di Emil, 2017, pp. 73-100. Una parte dell'esemplificazione è ripresa da *Autour de "forma" et "materia" dans la poésie de Pietro Bembo et de ses contemporains*, «Italique», XIX (2016), pp. 301-31.
- In «*Petrarchism, Paratexts, Pictures*»: *Petrarca e la costruzione di comunità culturali nel Rinascimento*, a cura di Bernhard Huss e Federica Pich, Firenze, Cesati, 2022, pp. 181-93.
- In «*Survivals*», «*revivals*», *rinascenze. Studi in onore di Serena Romano*, a cura di Nicolas Bock, Ivan Foletti e Michele Tomasi, Roma, Viella, 2017, pp. 379-90.
- Osservazioni sulla struttura di alcune egloghe dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*, in «*Di qui Spagna et Italia han mostro / chiaro l'onore*». *Estudios dedicados a Tobia R. Toscano sobre Nápoles en tiempos de Garcilaso*, Eugenia Fosalba, Gáldrick de la Torre Ávalos (eds), Bellaterra, Universitat Autònoma de Barcelona, 2019, pp. 107-21.
- In *I versi e le regole. Esperienze metriche del Rinascimento italiano*, a cura di Martina Dal Cengio e Nicolò Magnani, Ravenna, Longo, 2020, pp. 31-52.
- Appunti sul «De Paulo e Daria amanti»*, in *Gaspere Ambrogio Visconti e la Milano di fine Quattrocento. Politica, arti e lettere*, a cura di Simone Albonico e Simone Moro, Roma, Viella, 2020, pp. 267-90.
- Antologie di lirica cinquecentesca*, in *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella letteratura italiana*, Atti del convegno internazionale di Roma 27-29 ottobre 2014, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno, 2016, pp. 173-206.

Riporto qui una volta per tutte le abbreviazioni utilizzate per citare miei scritti nel corso del volume (sono esclusi i rinvii in altra forma delle pp. 130-31):

- Albonico 2004a = *Come leggere le «Rime» di Pietro Bembo*, «Filologia italiana», 1, pp. 159-80, poi in Albonico 2006, pp. 1-27.
- Albonico 2004b = *Nota su Foscolo e Petrarca*, «Stilistica e metrica italiana», 4, pp. 228-39.
- Albonico 2006 = *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

- Albonico 2007 = *Raccolte a stampa antologiche del petrarchismo e della poesia italiana dal Cinque al Settecento. Un archivio* (<<http://rasta.unipv.it/>>), in *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*, vol. I, a cura di Loredana Chines, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 311-48 (anche in Albonico 2006, pp. 213-46).
- Albonico 2012 = *Osservazioni sul commento di Vellutello a Petrarca*, in *Il poeta e il suo pubblico. Lettura e commento dei testi lirici nel Cinquecento*, Convegno internazionale di studi (Ginevra, 15-17 maggio 2008), a cura di Massimo Danzi e Roberto Leporatti, Genève, Droz, pp. 63-100.
- Albonico 2013 = *Pierfrancesco Giambullari*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, tomo II, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, consulenza paleografica di Antonio Ciaralli, Roma, Salerno, pp. 201-16.
- Albonico 2017a = *Appunti su "forma" e "materia" nella poesia di Pietro Bembo e del suo tempo*, qui alle pp. 63-90.
- Albonico 2017b = *Sulla struttura di alcune rime di Leon Battista Alberti*, qui alle pp. 105-18.
- Albonico 2019 = *Osservazioni sulla struttura di alcune egloghe dell'«Arcadia»*, qui alle pp. 119-31.

### *Sigle*

- ASL = «Archivio storico lombardo».
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1960 ss. (la sigla è seguita dall'indicazione di vol. e anno).
- edit16 = *Edizioni Italiane del XVI Secolo*, <<https://edit16.iccu.sbn.it/>>.
- GSLI = «Giornale storico della letteratura italiana».
- IMU = «Italia medioevale e umanistica».
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, <<https://data.cerl.org/istc/>>.
- SFI = «Studi di filologia italiana».





Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)  
Finito di stampare nel mese di settembre 2023